Anno VIII. TORINO, Giovedì 19 NOVEMBRE 1874 Num. 319.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	15 —	9 —	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	14 —
Germania e Austria . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever li abbruciati).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 19 NOVEMBRE 1874.

La conciliazione delle parti politiche.

L'ultima crisi ministeriale, la quale non arrecò nessun benefizio all'Italia e non soddisfece pure le opposizioni collegate che l'avevano provocata, non ebbe altra origine che una questione di finanza, la divergenza delle opinioni intorno al modo migliore di cessare il disavanzo. Anco la questione militare, chi ben guarda, non si presentava che sotto l'aspetto finanziario, la spesa che si dovesse stanziare per l'esercito, poichè le questioni tecniche che lo riguardano si agitavano fra gl'intendenti della materia anzichè nel Parlamento. Ma non andarono d'accordo il Governo e la Camera, quindi lo scioglimento di questa.

Le elezioni furono dunque indette precisamente affinchè la nazione si pronunciasse risolutamente sulla questione finanziaria. Raramente si notò tanto accordo in una nazione sopra lo scopo. Tutti convenivano nella necessità di un definitivo assetto, tutti deploravano del pari l'imperfezione delle leggi tributarie, le vessazioni di cui erano state origine, la scontentezza che ne era sorta. I ministeriali medesimi ammettevano il male, senonchè gli uni gettavano la colpa addosso agli altri. Le altre questioni su cui si manifestava uno screzio fra le parti politiche, l'estensione del suffragio politico, le relazioni dello Stato colla Chiesa, ecc., non erano veramente che allo stato della teoria, non commovevano il grosso delle popolazioni e per esse non si sarebbero sicuramente convocati gli elettori.

Quanto migliore pertanto non era la nostra condizione che quella della Germania, della Francia e della Spagna, ove è assoluta inconciliabilità fra le diverse fazioni! Può essere speranza di accomodamento tra gli ultramontani e i bismarchiani, tra i legittimisti e i repubblicani di Francia, tra gli alfonsisti e Don Carlos? Nulla di ciò in Italia, ove le fazioni estreme che pur esistono o non prendono parte manifesta alla cosa pubblica o fanno molto strepito pur avendo pochi seguaci, come abbiamo visto nelle ultime elezioni generali. Anco dove ebbero il sopravvento dovettero nascondere la loro bandiera, dare all'elezione dei loro candidati altra significazione che non quella che occorreva a prima giunta.

Dopo ciò parrebbe che le elezioni avrebbero dovuto essere animate bensì, perchè molto importante era la questione che si agitava, benchè non politica, e solo amministrativa, ma non invelenite. Ora ciò non possiamo dire che sia accaduto in tutte le provincie. L'ordine materiale fu preservato, per quanto risulta sin d'ora, ma le armi usate non furono sempre leali. La parte ministeriale volle vincere a qualunque costo: viaggi dei ministri, impiegati messi in moto, mutate e rimutate le liste elettorali, promesse, minacce, seduzioni, nulla fu trascurato. Il soverchio zelo degli agenti governativi recò tuttavia più danno che vantaggio alla causa dei padroni, i quali anco quando riportarono, grazie a quei mezzi, qualche successo, perdettero molta autorevolezza e suscitarono una violenta reazione.

Certo non è sperabile che nelle lotte elettorali si conservi la calma delle accademie, ed anche delle discussioni parlamentari. Cozzano fra loro gl'interessi, le passioni locali, le simpatie personali. Le fazioni estreme in quelle congiunture soffiano nel fuoco, e, quantunque i loro principii non siano stati la causa per cui s'indissero le elezioni, non trascurano l'occasione favorevole per traforarsi, per allargare il campo della battaglia, per produrre un'agitazione da cui possano trarre profitto. Si veggono allora delle mostruose leghe, delle immorali transazioni, e perciò si perde di vista da molti quel supremo scopo il cui conseguimento doveva essere lo scopo delle elezioni.

Senonchè non essendovi cause permanenti di profondo screzio nella popolazione, è presumibile che l'agitazione non sia che effimera. La lotta è stata vivace, in qualche luogo ha trasmodato, gli elettori non si resero tutti ben conto di ciò che si dovevano proporre, ma al postutto preferiamo ancora l'agitazione alla letale inerzia. Nelle campagne specialmente gli elettori accorsero più numerosi che non si fosse mai visto, dimostrando il massimo zelo pel trionfo dei loro candidati. Saranno forse altra volta più oculati, non si lascieranno infinocchiare da speciose parole, come è accaduto in qualche città, ma rimane il fatto positivo che essi hanno questa volta preso assai più a cuore le istituzioni politiche dello Stato.

Cessate dunque le cause che fecero in qualche parte degenerare la lotta, e le diedero altro carattere che quello cui aveva da principio, nel Parlamento, ove le prefate fazioni estreme saranno ridotte all'impotenza, s'avranno nuovamente a trattare senza più le questioni che rimasero senza soluzione allo scorcio della passata sessione. Il Governo, se non vuole chiudere gli occhi all'evidenza, scorgerà che il male prodotto da' suoi passati errori è più profondo di ciò che per avventura s'immaginasse, di ciò che s'ingegnasse di far credere la stampa ufficiosa e che riceve favori da esso. Vedrà che non altronde i suoi più risicati avversari ottennero tanto successo che dai gravami imposti alla popolazione, abilmente sfruttati da loro. Il sig. Minghetti, qualificato come reseo, vedrà che, grazie alla cattiva sua amministrazione finanziaria, i contribuenti si trovano anzi sopra un letto di spine.

Se non s'incoccerà pertanto a colorire de' disegni che assolutamente tornerebbero funesti, o, se più così gli piace, dei disegni che non vanno a versi alla nazione, potrà trarre profitto della severa lezione che ha ricevuta nei giorni passati. La prima occasione che gli si presenta è l'imminente apertura del Parlamento, e potrà in essa rassicurare alquanto gli animi. Non speriamo già da esso un messaggio all'americana, ma almeno una dichiarazione esplicita di aver riconosciuto il male ond'è travagliata la nazione e l'insufficienza dei rimedii proposti. Ricupererà in questo modo il terreno perduto, e gli oppositori, che, quantunque siano ora più numerosi, desiderano anzi tutto il bene del paese, sebbene non possano trarre molto fausti presagi dall'operato del signor Presidente del Consiglio, saranno i primi ad agevolargli la via, poichè, come abbiamo visto, sul terreno delle finanze si può effettuare la conciliazione fra gli uomini coscienziosi di tutte le parti.

MONETE DI RAME.

Il Ministero delle finanze mandò ieri il seguente telegramma al Presidente della Camera di commercio ed arti di Torino:

« Ordinato invio alla Tesoreria di Torino di lire 50,000 in bronzo ed autorizzata Intendenza finanza ordinarne cambi in carta a privati, dietro domanda, con visto di codesta Camera e della Prefettura.

« *Pel Ministro* — SCOTTI. »

Genova, 18. — Le notizie che giungono dalle riviere ci annunziano che il raccolto dell'olio promette quest'anno un'abbondanza eccezionale. Le olive sono così sane che, malgrado il forte vento degli scorsi giorni, ne sono cadute pochissime.

Firenze, 16. — La sera del 14 corrente, al teatro della Piazza Vecchia a Firenze, mentre stava per incominciare lo spettacolo, è accaduto un deplorevole fatto.

Un ragazzo di 12 anni, Gesualdi Verdiani, volendo passare dalla così detta *piccionaia* nel palchetto attiguo, precipitò in platea, in mezzo ad un signore e ad una signora, cagionando a quest'ultima una contusione alla spalla.

In quanto al ragazzo, sì grave fu la percossa, che trasportato allo spedale, vi morì un'ora dopo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2205), del 2 novembre, che assegna un capo armaiuolo per ciascun battaglione del reale corpo fanteria marina.

2. **Un regio decreto** (n. 2204), del 5 novembre, che dal bilancio definitivo del ministero delle finanze pel 1874 preleva lire 38 mila da inscriversi al capitolo 7°, *Razze equine*, del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCCLII, parte suppl.), del 17 ottobre, che autorizza il comune di Lugo ad accettare il legato fattogli dal dottor Giovanni Compagnoni.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCCLIII, parte suppl.), del 17 ottobre, che erige in ente morale ed autonomo la fondazione Cagnola di Milano per premi scientifici.

5. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

Circolo industriale e commerciale. — Ieri sera si inauguravano solennemente le sale del nuovo Circolo.

Intervenivano alla festa il Sindaco di Torino, il Presidente della Camera di commercio, il Prefetto e molti dei più considerevoli commercianti, banchieri ed industriali della nostra città.

Il presidente comm. Aiello lesse uno stupendo discorso in cui si accennarono i molti ed importanti servizi che già aveva reso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale; questo discorso fu salutato da molti applausi.

Il locale del nuovo Circolo è ampio, ben disposto ed ornato con molto buon gusto ed eleganza.

Col mettere a contatto fra di loro industriali e commercianti, il nuovo Circolo non può a meno di recare grande vantaggio; noi confidiamo pertanto che commercianti e industriali non mancheranno di sorreggerlo di tutto il loro appoggio.

Ieri abbiamo pubblicato una lettera del signor Sarteschi, nella quale esso annunziava la sua uscita dalla Redazione della *Gazzetta di Torino* e la prossima pubblicazione di un giornale intitolato: *La Nuova Gazzetta di Torino.*

A tale lettera il signor Piovano, amministratore della *Gazzetta di Torino*, rispose nella *Gazzetta del popolo*, che il signor Sarteschi non lasciò la *Gazzetta di Torino*, ma ne fu licenziato, e che inoltre esso, sebbene s'intitolasse; *redattore-capo*, non ha mai scritto un articolo, ma solo si limitava a riassumere qualche corrispondenza dei giornali esteri, e che anzi or non faceva più neanche quel poco; ed il suo cómpito si riduceva a correggere le bozze di stampa.

Infine che tutti i redattori della *Gazzetta di Torino* restavano al loro posto.

A tale lettera il signor Sarteschi risponde questa mattina nel modo seguente nella *Gazzetta del popolo:*

Egregio signor dottore Bottero,

Prego la S. V. a volere inserire nel pregiato di lei giornale la seguente mia risposta:

Non mi fermerò a fare osservare al pubblico con *quale dignità*, in una questione di questa natura, un direttore di giornale come quello della *Gazzetta di Torino* possa farsi rappresentare dal *gerente responsabile*.

Dirò brevemente che:

1° È assolutamente falso ch'io sia stato licenziato dalla *Gazzetta di Torino*. Se non lasciai immediatamente la *Gazzetta* dopo la famosa sconfessione di S. Luca d'Albaro, si fu perchè prima di abbandonare il giornale voleva ritirare una rispettabile somma da me imprestata al direttore del medesimo, e della quale egli si era servito per acquistarne la proprietà.

Circa alle ragioni di delicatezza ed ai riguardi di famiglia, meglio era che il direttore non facesse entrare il gerente in questo tasto, perchè mi costringe a dire cose che non avrei mai detto, ad invitare cioè il gerente *responsabile* a chiedere al direttore *irresponsabile* come e per quanti anni lui, allontanato dal tetto paterno e fannullone, fosse mantenuto dal padre mio — cose queste notorie a Lucca, Pescia e a Fivizzano.

2° È verissimo ch'io non ho *mai* scritto i cosidetti *articoli di fondo* — e di ciò *seriamente* mi onoro.

Quanto poi alla mia collaborazione alla *Gazzetta di Torino* è necessario che il pubblico sappia che grazie a quelle pretese 30 mila lire che spendeva il direttore per la redazione, mi trovava costretto ad *inventare* corrispondenze da Parigi (firmando *Ciuti*), da Tours e Versailles (firmando *Jules Lambert*), da Madrid (firmando *Zagri*), da Roma, Firenze, ecc., firmando colle sigle *Y, Z.*

Tralascio poi di parlare della redazione delle riviste estere ed interne, delle appendici letterarie, dei gazzettini, e quel che è più bello, dei troppo noti dispacci particolari che il direttore non pagava e ch'io doveva inventare di pianta.

Tutti i redattori della *Gazzetta di Torino* restano, *come un sol uomo*, al loro posto, perchè si compongono dell'unico e solo *Gazzettinista* Alfonso Gancia, il quale, quantunque dividesse le mie opinioni intorno al nostro ritiro dalla *Gazzetta*, pure fu soltanto all'ultimo momento ch'ei credette rimanere.

Collaboratori della *Nuova Gazzetta di Torino* saranno il brioso scrittore Mario Leoni, l'egregio prof. Pasquale, e moltissimi altri che per brevità lascio di enumerare.

ETTORE SARTESCHI.

Macello di conigli. — Abbiamo parlato la settimana scorsa del magnifico stabilimento di coniglicoltura del signor Costa-[illegible] Martinetto, ove tutte le razze le più pregevoli sono coltivate su vasta scala; ora siamo lieti di annunziare che questo coraggioso industriale aprirà sabato prossimo, 21 corrente, uno spaccio di carne di coniglio a guisa di un macello ordinario. Il locale consiste in una elegante bottega posta in via San Maurizio tra il num. 9 ed il num. 11, quindi in sito eminentemente centrale. Pei signori vi saranno conigli allo spiedo, salciccie, *pâtés froids*, galantine alla gelatina, il tutto di pura carne di coniglio; l'operaio poi potrà con dodici soldi portarsi via un mezzo chilogramma di carne, che fatta andare spezzata gli procurerà un buon pasto per tutta la famiglia.

Bisogna pur dirlo, pei tempi che corrono, è questa una nuova e preziosa risorsa che ci viene offerta.

Il calamaio magico è un arnese che con poche goccie d'acqua vi fornisce per anni ed anni ottimo inchiostro, sempre della stessa tinta e della stessa lucidezza. Introdotto in commercio, pochi mesi sono, fece fortuna, così che oramai divenne indispensabile su tutti gli scrittoi. — Una bellissima scelta, a prezzi moderati, ne offre il Degiovanni nella sua bottega di via delle Finanze, n. 1, che già va riempiendosi di tutte le novità e di tutti i graziosi ninnoli che il Natale ed il Capo d'anno consumano. Intanto *fervet opus* nella stampa dei biglietti di visita, per i quali il Degiovanni fece un'innovazione comodissima, ed è quella di stamparli su cartoncino forte ed elegante, sul quale si può scrivere senza che l'inchiostro si dilati e sgorbi. Ci son poi certe sorprese di giocattoli detti giapponesi, che faranno epoca nella storia dei balocchi.

Teatri. — *L'amore delle tre melarance* continua a chiamar gran folla di gente al Balbo. I 14 quadri della fiaba scalviniana hanno diggià messo salda radice sul palcoscenico di quel teatro, vuoi per la sfarzosa messa in scena, vuoi per le bellissime tele dello scenografo Bellò di Venezia, ed a giorni lascieranno il posto alla nuova e brillante produzione del Lecocq, l'autore della *Figlia di madama Angot*, intitolata: *Giroflè Giroflà.*

Le prove di quest'*operetta* sono già in corso; il dott. Scalvini è andato appositamente a Parigi per vederne l'esatta esecuzione, mentre il vestiarista Violinelli sta confezionando i *costumi* dell'epoca ed il Bellò mette l'ultima mano alle scene.

La prima rappresentazione è fissata per la ventura settimana e sarà la prima in Italia.

— Domani sera per beneficiata del bravissimo attore Sante Pietrotti, della compagnia Ciotti-Marini, avremo al Gerbino un nuovissimo dramma in versi dell'avv. Cavallotti, intitolato: *I Messeni*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Questa produzione non fu ancora rappresentata in nessun teatro d'Italia e Torino sarà chiamata a giudicare per la prima sui suoi meriti.

— L'esperimento drammatico dato ieri sera al Carignano dagli allievi della signora Malfatti, colla rappresentazione della tragedia d'Alfieri: *Oreste*, non riuscì sgradito al numeroso uditorio. Quei bravi dilettanti furono molto applauditi e specialmente il Mongini ed il Diotti, che mostrarono grande intelligenza nelle parti di *Oreste* e *Pilade.*

Fecero benino anche le signorine Campana e

---

(82) (Vedi Num. 318)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo quinto.**

Se si fosse trattato di qualsiasi altra ragazza al mondo, Pietro, quantunque artista, avrebbe senz'altro fatto eco ai dileggi di Olimpio; ma poteva egli non trovar tutto perfetto ciò che concerneva Mariella?

Il dialogo famigliare era avviato e non fu più lasciato raffreddare: e passando a discorrere del tempo che Pietro era giunto a Roma, questi potè raggirarsi in modo da incastonare nel dialogo questa esclamazione:

— Davvero che la prima volta che io la scorsi a pochi passi da questa casa, il giorno appunto del mio arrivo, non avrei mai osato sperare di poter un giorno essere compreso nel novero de' suoi amici!

Mariella arrossì alquanto, ma più di sorpresa che non d'imbarazzo, e rispose tosto con tutta naturalezza:

— Era proprio lei?

— Sì, ero io, signorina. E poi l'ho riveduta il domani, mentr'ella attraversava la Piazza del Popolo in compagnia del suo signor padre e della governante.

— Si veniva da una passeggiata mattutina. Mio padre le ama tanto... Quella mattina mi ricordo che il cielo era limpidissimo, l'aria tiepida e pareva fossimo in primavera, non nel cuor dell'inverno. Egli venne a svegliarmi all'alba, ed andammo a passeggiare lungamente fuori le mura. Nel ritorno poi rientrammo da Porta del Popolo, e prendemmo per via Ripetta a fine di andare a far colazione da una mia zia, una sorella del babbo, che abita in Piazza Navona.

— Mi ricordo ogni mio minimo particolare come se fosse un'ora fa. Io ero appoggiato al parapetto del Pincio, e, appena la vidi, uscii quasi di corsa in piazza, desideroso di tenerle dietro...

— Tenermi dietro, e perchè? interruppe la fanciulla alquanto seria, alzando i suoi occhi scrutatori in viso a Pietro.

Era la seconda bestialità che egli diceva in così poco tempo, e questa seconda valeva dieci doppi la prima. Cercò di rimediarvi.

— Fu una grave scortesia per parte mia, e glie ne chiedo scusa. Mi pareva così strano l'incontrare due volte, quasi di seguito, la stessa persona in due luoghi bastantemente distanti fra loro, che mi nacque la curiosità di sincerarmi se ella fosse proprio quella veduta il giorno prima. Non aveva altri pensieri, l'assicuro.

— Io non glie ne ho supposti altri, disse tosto la fanciulla ridendo con tutta ingenuità. — Quella combinazione aveva colpita me pure, e quando andai con mio padre a vedere la sua statua, al trovar lei, signore, mi feci pensierosa. Mi ricordavo di averlo veduto altre volte, ma in quel subito non sapevo dire nè come, nè quando.

— Io però la riconobbi tosto, signorina. La sua immagine era rimasta troppo profondamente impressa nella mia memoria perchè se ne potesse cancellare nel lasso di pochi mesi.

La fanciulla non rispose, e si pose a giuocherellare coll'estremità delle sue lunghe treccie. Per quanto Pietro si fosse proposto a se stesso, quando entrò Mariella, di non parlarle d'amore, ei si sentiva trascinato da una forza prepotente; e stava cercando i termini di una dichiarazione che dicesse e non dicesse, cioè che esprimesse tutto il cuor suo, senza che la fanciulla ne avesse ad arrossire. Avrebbe voluto trovare in lei qualche incoraggiamento, ma non osava fissarla troppo in volto. L'idea di commettere un sacrilegio gli ritornava più insistente che mai... Era egli degno dell'amore di Mariella? Egli insozzato di volgari amori poteva gittare il turbamento in quell'anima vergine e celestiale? Eppure, se lasciava sfuggire quell'occasione, chi sa se sarebbe ritornata mai? Coraggio adunque... Stava già per aprir bocca quando s'udirono passi affrettati, e la voce squillante e maestosa di Giovanni Andrea, che diceva:

— Benissimo! Benissimo! Finalmente è venuto senza farsi pregare.

L'occasione se n'andava, e Pietro non trovò il coraggio di rammaricarsene. Gli parve d'essere sfuggito ad una tentazione.

Mariella si alzò per muovere incontro al babbo. Pietro allora potè mirarla attentamente in viso; ella non dimostrava di essere turbata, ma era alquanto più pallida del consueto.

Giovanni Andrea entrò, scambiarono ancora qualche parola, poi Pietro prese commiato da Mariella, e si recò col signor Spigoli a visitare il marmo. Lo trovò bellissimo, quale a lui si conveniva; ringraziò ancora una volta il suo mecenate, si separarono e andò di buon passo verso il suo studio.

La nuova ispirazione che gli era venuta udendo i versi di Dante letti da Mariella aveva ormai preso corpo in lui; se la vedeva balenare innanzi agli occhi, ed era ad un punto di afferrarla; per cui quando gittò gli occhi sulla Matelda per poco non la trovò una cosa scipita, e una rispondente per nulla al suo concetto interno.

— Per fortuna che non mi sono ancora messo a ritrarla nel marmo, altrimenti

(*Proprietà letteraria*).

Borlasca, e signorina Righetti nelle rispettive parti.

Piacque e fu applaudito il nuovissimo scherzo comico del sig. Carlo Nasi: *Cercando l'ideale.*

—A Parma si è scoperto un manoscritto del secolo scorso, contenente la copia di una commedia inedita di Carlo Goldoni. La commedia è intitolata: *L'egoista.* Da una Nota sul frontespizio risulterebbe che doveva essere rappresentata su quel Teatro Ducale dai comici del signor Medebach.

Un ladro ucciso. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Le guardie di P. S. si trovavano ieri sera prima delle ore 7 in appostamento all'angolo di via Stampatori e via Doragrossa, e visto approssimarsi un individuo dal contegno sospetto, lo tennero d'occhio e s'avvidero ben presto che, entrato nel negozio Fontanella, aveva rubato due camicie di flanella.

Una delle guardie gli fu addosso e gli tolse le flanelle rubate; ma, ferito leggermente alla spalla da un lungo coltello tenuto dal ladro e caduto a terra, dovette lasciarlo. Il ladro inseguito da altra guardia, che pure nello stesso intento si trovava appostata nelle vicinanze, e giunto nel vicolo Santa Maria si fermò sui due piedi e col coltello alla mano, credendo di aver ucciso la prima guardia, esclamò: voglio uccidere anche te.

La guardia, non meno coraggiosa della prima, gli fu sotto per fermarlo e disarmarlo, e riportò tre lievi ferite; ma quando si vide in pericolo di vita, perchè aveva il coltello appuntato al petto, usò del revolver e colpì il ladro sotto l'occhio sinistro, sicchè cadeva a terra morto.

Le ferite riportate dalle guardie e quella che fu causa della morte del ladro, mostrano la qualità della lotta corpo a corpo. Il sequestro delle camicie rubate, e quello del coltello con lama acuminata della lunghezza di oltre 15 centimetri, bastano a comprovare la legalità dell'atto.

Il morto si chiama Gandolfi Giuseppe, di Pietro, d'anni 23, di Torino, pessimo soggetto, già condannato per furto, ammonito come ozioso e sottoposto alla sorveglianza.

Portafoglio smarrito. — Ieri sera ritrovavasi un portafoglio in via Po, contenente danaro. Chi l'ha smarrito si rivolga al nostro ufficio di distribuzione, ove fu depositato dall'egregia persona che lo rinveniva.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 novembre 1874.

A domicilio — Capirone Catarina, d'anni 50 di Caluso — Lucco Borlera Teresa nata Rossi, id. 27, di Val della Torre — Riccio Anna nata Merlo, id. 45, di Nichelino — Gandolfi Bartolomeo, id. 22, di Chiusa di Pesio, brigadiere delle guardie doganali — Naretto Anna, id. 7, di Torino — Grella Antonio, id. 65, di Torino, falegname — Chicco Maria, id. 72, di Lombriasco — Più 6 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 19, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 novembre 1874.

Maschi 16, femmine 15 — Totale 31.

La famiglia del compianto Bartolomeo Gandolfo, brigadiere nelle R. dogane, ringrazia, col cuore oltre dire commosso, tutti i colleghi ed amici che vollero dare un'ultima prova del loro affetto coll'accompagnarlo all'ultima dimora.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 novembre 1874 (ore 4 pom.):

Nord forte Sardegna, Sicilia, basso Adriatico, Taranto e Malta. Mare grosso e agitato tutti questi luoghi; burrascoso per nord-ovest fortissimo Gargano. Barometro sceso fino 5 mm. Italia superiore, versante Adriatico e ovest Sicilia; variante e oscillante altrove. Cielo coperto e nuvoloso. Nuove minaccie burrasche, con colpi vento, specialmente delle regioni settentrionali. Attenti!

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 novembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 25 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 4 44

Nascere della **Luna**, 2 59 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 28 sera.

Tramonto, ore 2 53 matt.

Giorno della Luna 12°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 novembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	732,1	+ 6,8	9,7	84	14° 51'	E d.	ser.
9 ant.	733,7	+ 5,8	4,0	59	14° 50'	O d.	ser.
12 m.	733,1	+ 9,6	3,7	49	14° 58'	S O d.	ser.
3 pom.	732,4	+ 11,0	4,4	45	14° 54'	N d.	ser.
6 pom.	732,9	+ 8,4	4,3	55	14° 51'	N d.	ser.
9 pom.	732,5	+ 6,5	4,6	64	14° 50'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 5,6 | massima + 11,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 19 + 3,2.

PRESTITO 1871
DELLA CITTA' DI NAPOLI.
18ª *Estrazione.*

Premio di L. 20,000: — Num. 44811.

Premii di L. 1000: — Num. 62818 83894 89039.

Premii di L. 500: — N. 79419 75835 60479 1690 9260 61065.

Premii di L. 400: — N. 47890 78409 7967 8040 28860 50145 16961 51066 32640 93445.

Premii di L. 300: — N. 32013 1811 1932 61590 28591 26260 12535 73245 53220 84871 48571 63475 72931 71591 8472 29575 8383 36415 65035 28933.

Premii di L. 250: — N. 23670 89370 50870 16996 85953 21606 64031 23846 65141 63845 55523 00135 34844 14604 43858 59238 21846 72010 21801 86768 52450 84809 48861 34750 43712 4711 33717 85965 71904 39924 34501 8726 12496 86280 53267 85761 5984 60665 95017 34843 97896 75811 5421 65440 78994 63066 31567 53873 80483 71667 68181 37525 53661 19197 16047 68600 32960 60641 63191 87501 60263 6978 18895 79495 78144 88670 44291 98966 11967 87191 52474 10527 38853 88164 62666 68921 4872 59013 1905 69229 31884 82068 35682 31763 9473 7214 49374 8382 13658 5960 39892 54114 9714 50914 81074 62508 36503 24572 33676 84253 60200 16823 88277 8443 94452 42007 84769 8607 8508 42441 52679 67600 78476 61108 59103 33934 12034 45777 72348 75505 86743 10588 83867 59707 85660 59153 29122 72344 62886 18599 55274 89677 86006 18500 47887 32527 54534 16540 68123 45427 91897 88467 70786.

MISTERO

(*Seguito, vedi num. 318*)

« Mi accorsi allora che l'uscio metteva ad una scala di pietra fatta a lumaca, che, essendo cavata nella grossezza del muro e molto stretta, girava subito a sinistra e non lasciava conoscere dove conducesse.

« Rimasi un momento perplesso, prima di azzardarmi a discendere; ma poi riflettei che sarebbe stata una sciocchezza imperdonabile rinunziare all'impresa nel momento più bello, e mi feci coraggio.

« Più scendevo giù per la scaletta, girando e rigirando continuamente e obbligato a tener la testa curva per non urtarmi contro i gradini superiori; e sempre più l'aria si rendeva fredda ed umida come se venisse dal fondo di un sepolcro.

« Il mio lume stentava a diradare le tenebre, che si facevano sempre di più intense, e pareva non potesse stare acceso.

« Effettivamente ad una voltata della scala uno sbuffo d'aria pesante ne scosse in tal modo la fiamma, che il lume ad un tratto si spense.

« Io fui per gettare un grido e feci un passo per retrocedere; quando in mezzo all'ombra fitta che ingombrava la scala mi parve di scorgere un barlume di luce che venisse dal basso.

« Questo mi meravigliò al sommo, ma pure mi infuse di nuovo un poco di coraggio, e invece di retrocedere, mi decisi d'inoltrarmi.

« Deposto il candeliere sopra un gradino e tenendomi con le due mani alle pareti, continuai a discendere strisciando il piede per non precipitare e ad ogni poco che mi inoltrava, la luce andava aumentando.

« Finalmente arrivai all'estremità della scaletta ed allora mi trovai in una stanzina quadrata e fatta a vòlto che aveva la stessa forma e dimensioni del bugigattolo annesso al mio appartamento e che si capiva doversi trovare sotto di questo.

« I muri di detto stanzino erano formati da stratificazioni di grossi sassi tagliati e di quadrelli senza intonaco; il salnitro li rendeva lucidi come le stalattiti di una grotta; il suolo era quello naturale di campagna, molto umido e bagnato e quasi melmoso. Il luogo era affatto deserto, fuori che, nel suo mezzo, si vedeva un oggetto di marmo bianco quadrilungo e fatto presso a poco come la cassa mortuaria di un bambino. Dal centro del vòlto pendeva una grossa catena di ferro estremamente rugginosa, e da questa una lanterna quadra pure di ferro, coi vetri coperti di polvere e di muffa e dentro un piccolo stoppino acceso.

« Dopo la misteriosa respirazione che mi aveva tolto dal sonno, e la voce arcana che mi aveva rivolto la parola, fu quella la cosa che mi fece più profonda impressione. Come mai in quel luogo seppellito sotto terra, che non aveva nessuno sfogo e pareva il fondo di un pozzo, e dove era evidente che da lungo tempo nessun essere vivente aveva posto il piede, si poteva trovare un lume costantemente acceso?

« Ma capii bene che, per quanto mi affaticassi a pensarci sopra, non mi sarebbe riuscito di trovare la spiegazione di un simile enigma e credetti più conveniente di non perdere il mio tempo in vane supposizioni e di cercar invece di venir a fine della mia straordinaria avventura.

« Guardandomi d'intorno e non vedendo in quel luogo niente altro, oltre la lanterna, che quella specie di cassa di marmo quadrilunga, coperta essa pure di polvere e di muffa, pensai che se la voce della donna non m'aveva ingannato, la fortuna ch'essa mi prometteva non poteva trovarsi che dentro quella cassa.

« Mi vi avvicinai con una certa trepidazione, e piegatomi quasi in ginocchio, vi battei sopra col pugno stretto. A' miei colpi il marmo rispose con un suono rimbombante e prolungato che accusava il vuoto. Il difficile consisteva nell'aprire quel masso di pietra che non portava il segno di nessuna fessura, nè lasciava conoscere di avere un coperchio.

« Lo battei, mi provai a scuoterlo in tutti i sensi, ma senza riuscire a nulla: solamente ad ogni mio colpo, ed ogni mia scossa, sentivo rispondere un suono metallico. L'idea che dentro quel masso di pietra fossero contenute le ricchezze di cui mi aveva parlato la voce, mi scaldò la fantasia; tutto ciò che vi era di inesplicabile, di soprannaturale, nel modo in cui era stato spinto a discendere in quel sotterraneo non mi dava più il menomo pensiero; io non aveva più nell'animo che il vivissimo desiderio di impadronirmi di quelle ricchezze.

(*Continua*)

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Annunziamo con piacere che i feriti nel disastro ferroviario di sabato notte, ricoverati a Bologna, trovansi tutti in istato da non destare serie apprensioni.

I due francesi feriti presero alloggio in una casa privata in Strada Maggiore, e furono visitati dal chiarissimo prof. Rizzoli, che disse poter occorrere una quarantina di giorni per il completo ristabilimento di entrambi; essi chiamansi: Vaulgronant Felice, d'anni 44, di Chatillon, possidente; e De Buffon Betty, d'anni 39.

Ieri l'altro si recò sul luogo del disastro il comm. Bona, direttore delle ferrovie Meridionali, che ordinò si aprisse tosto una inchiesta.

Intanto l'autorità giudiziaria procede e furono arrestati il conduttore del treno passeggieri, il macchinista del treno merci e il cantoniere del casello numero 27. Quanto al capo stazione d'Imola, che la *Patria* diceva ieri essere stato arrestato, veniamo assicurati che ieri stesso fu visto adempiere liberamente alle proprie funzioni.

Leggiamo nell'*Epoca*, nuovo giornale di gran formato che si pubblica in Firenze:

« In questo momento fra il Governo italiano e quello francese si tratta, sopra una base affatto concorde e pacifica, per la resa all'Italia di alcuni refrattari della città e provincia di Roma, i quali, dopo aver fatto parte dell'esercito carlista, al rientrare in Francia furono arrestati e internati per ordine del Governo di Versailles. »

GLADSTONE E IL PAPA.

Dai giornali inglesi togliamo il seguente telegramma spedito da Roma in data dell'11 corrente, circa un discorso pronunziato dal Papa sul signor Gladstone e del quale i giornali clericali non fecero cenno:

« Questa mattina il Papa ammise alla sua presenza parecchi cattolici inglesi. Egli disse loro:

« Un ex-ministro del vostro paese, che io aveva creduto piuttosto moderato, ed il quale, per dire la verità, mentre era al potere non ha mai manifestato arroganza o violenza verso la Chiesa cattolica, improvvisamente si scaglia come una vipera ed assalisce la nave di San Pietro.

« Io non ho letto il libro, e non ho grande desiderio di leggere bestemmie; ma, a quanto sento, il ministro che così chiamano liberale, lusinga i cattolici di quella nazione e li induce a credere che io desidero che quei sudditi divengano sleali verso il loro sovrano e le leggi del loro paese. Atterrito dall'enorme progresso fatto da quella grande nazione sul sentiero della vera fede, il ministro caduto spera di arrestare il trionfo luminoso della Chiesa, interpretando, a suo modo, la volontà di questo povero Vicario di Cristo.

« Un gran re (Carlo Magno) disse che quand'anche la Chiesa imponesse gravi oneri alla coscienza delle popolazioni, i cattolici dovrebbero sopportarli nel loro attaccamento alla comunione della Chiesa; ma i nostri dogmi, lungi dall'essere pesanti, sono la luce. Coloro che vogliono liberarsene non sono cattolici, anzi sono peggio che infedeli e protestanti, perchè, chiamandosi cattolici, si ribellano giornalmente contro Iddio e la Chiesa. »

Il dispaccio soggiunge che Sua Santità ha detto queste parole con grande vivacità.

Un curioso processo ebbe testè fine a Londra innanzi alla Corte del vice-cancelliere.

Il Re d'Italia reclamava una somma di 4500 lire sterline in annuità della Banca d'Inghilterra. Queste annuità erano intestate al signor Francesco Adolfo Roullier, domiciliato a Chelles (Seine e Marne), ma si sapeva che non era che un *fede-commesso.*

Nel 1848 era stato istituito in Sicilia un Parlamento rivoluzionario; e questo, costretto a sciogliersi nel 1849, aveva affidato i fondi di cui disponeva al barone Friddani. Quest'ultimo li depose alla Banca di Francia, ma in pari tempo fece fare a Parigi un atto notarile col quale dichiarava che il signor Roullier non era che depositario e che i fondi e gl'interessi erano proprietà della *Sicilia libera e indipendente, rappresentata dal suo Parlamento nazionale.*

Il signor Roullier era istituito esecutore testamentario del barone Friddani, e nel 1856 impiegò i fondi in annuità della Banca d'Inghilterra, prendendo le stesse precauzioni che aveva avuto il Friddani per fare constatare il *fidecommesso.*

I fratelli del barone Friddani avendo reclamato questo denaro, ebbe luogo un processo, prima dinanzi *ad* una Corte di Sicilia, la quale riconobbe il Re d'Italia suo legittimo proprietario, poscia innanzi alla Corte di Parigi, la quale dichiarò esecutoria la prima sentenza; infine il 5 novembre ultimo la Corte del vice-cancelliere a Londra ordinò che i fondi fossero rimessi all'ambasciatore del re d'Italia, dedotte le spese fatte dal signor Roullier.

Il *Tagblatt* di Vienna dice che cospiratori socialisti avrebbero voluto attentare alla vita dello Czar, ma i loro progetti sarebbero stati sventati a tempo. Dietro notizie da Varsavia, a Mosca sarebbero stati operati numerosi arresti a questo proposito.

CORRISPONDENZA DI GERMANIA.

Berlino, 15 novembre.

Durante il corso delle pratiche che precedettero il suo arresto, il conte Arnim fu indotto finalmente a consegnare una parte dei documenti che mancavano. Risulta ora che nell'intervallo fra la concessione fattagli di dare cauzione ed il suo arresto egli nel rovistare una cassa scoperse fortunatamente alcuni documenti, di cui erasi detto prima ignaro, e il suo avvocato, sig. Münkel, rese al 10 di novembre quei documenti alla Corte di Berlino. Il contenuto di essi ha la più grande importanza politica, e l'avergli il conte affidati a persone non ufficiali danneggiò assai la sua causa. Quanto alle altre carte ch'egli ritiene tuttavia, non saranno probabilmente lette alla Corte, se questa non insiste, ma in questo caso sarebbero esclusi gli estranei ad essa.

A richiesta speciale della vedova contessa Arnim, nel cui palazzo dimora il conte Arnim, furono ritirati dagli appartamenti di questo gli agenti della polizia. Il conte è molto ammalato e si obbligò a non lasciare il suo quartiere prima che sia cominciato il processo. La casa è invigilata.

Sarà oggi consegnata a Costantinopoli la risposta negativa delle tre potenze settentrionali alla nota turca intorno alla convenzione colla Rumania.

La maggioranza del Parlamento germanico ha determinato di esigere dal Ministero prussiano delle finanze la conversione immediata della Banca prussiana in Banca nazionale germanica.

Nella tornata di ieri del Parlamento continuò la discussione sul disegno di legge concernente l'uso della lingua francese nelle Corti dell'Alsazia e della Lorena. Il signor Guerber, rappresentante dell'Alsazia, ringraziando il Cancelliere della concessione di questo privilegio alla parte non germanica della popolazione lorenese-alsaziana, fece eccezione per una clausola, la quale permette al Governo di estendere o restringere la concessione, secondo le circostanze. In risposta a ciò il principe Bismark notò, fra le risa sarcastiche dell'Assemblea, che il Governo non ha alcun interesse ad estendere l'uso del tedesco in quella contrada. Quale che sia l'opposizione che incontra nella popolazione delle province annesse, non proviene essa da coloro che parlano la lingua francese. E l'affermazione è fondata sulla verità. Gli ufficiali dimoranti nelle nuove province hanno manifestato sovente l'opinione che quantunque la parte germanica della popolazione sarà col tempo definitivamente più assimilata al resto, la francese è per ora assai più facilmente governabile che la tedesca.

invece che di un capolavoro, come mi lusingavo di creare, avrei regalato al pubblico un vero sgorbio! Possibile che io mi sia compiaciuto di questo abbozzo informe, e che tutti i miei amici che ho condotti qua l'abbiano trovata bella! Non mi va, non mi va assolutamente: bisogna che io la rifaccia da capo a fondo.

In quel bollore si mise ad esaminare la statua con torvo cipiglio e trovò che non era poi così brutta.

— Il panneggiamento è buono: buona la mossa dei piedi, buona la movenza delle braccia..... eppure vi è qualche cosa che stona, che guasta l'effetto.... Ah!..... questa volta ci sono... è la testa! Sì, è la testa che non vale un bel zero!..... Una testa volgare, comunissima, una testa da crestaia e non da santa. Via, via; voglio mutarla e subito.

Diede di piglio al martello, fece balzare la testa, e poi senza degnare di uno sguardo di compassione quel povero corpo mutilato, si pose a modellare una nuova. Lavorò finchè ebbe luce, ritornò l'indomani mattina per tempissimo al lavoro, e non ristette finchè non ebbe collocata a suo posto la nuova testa. Allora si fermò lungo tempo a contemplarla, ed applaudì a se stesso; alla nuova testa aveva dato un'aria più ascetica, più serafica, è vero, ma il gran mutamento non consisteva in ciò, sibbene nell'avere messo il ritratto di Mariella in luogo di quel di Lucrezia.

Mentre tutto contento contemplava il suo nuovo lavoro, udì un gemito soffocato dietro di sè: si volse quasi spaventato... era Lucrezia pallidissima, cogli occhi gonfi, i tratti del viso alterati, le labbra boccheggianti, con una mano si premeva il cuore, e coll'altra si sosteneva al muro per non cadere. Pareva fosse in procinto di svenire.

Pietro fu sollecito ad accorrerle vicino per sostenerla, ma Lucrezia riavutasi, lo scostò, fuggì nell'altro lato dello studio, e stendendo le due mani innanzi come per ricacciare Pietro che tutto confuso muoveva verso di lei:

— Non accostatevi signore, disse, non mi toccate, ve ne prego, ve lo comando....

— Lucrezia, che significa ciò? chiese Pietro con voce rude, tra perchè era infastidito di quella scena, e perchè avrebbe voluto celare il proprio rossore fingendosi alterato.

— Che significa? E me lo domandate? rispose Lucrezia nervosamente. Guardate là, là..... e col dito teso accennava la Matelda.

— E con ciò?

— Vi sono dunque venuta tanto odiosa che non potete più mirare il mio volto neppure effigiato per le vostre mani, e lo riduceste in pezzi per surrogarvi il volto di un'altra donna?

— Lucrezia! urlò Pietro che agghiacciava al pensiero di sentire Mariella oltraggiata dalla ballerina.

— Volete cercare di spaventarmi, disse Lucrezia con uno di quei sorrisi sdegnosi che sanno trovare soltanto le romane..... quella donna io non so chi sia nè voglio saperlo. So che è una mia rivale, e ciò mi basta per odiarla. Eppure non sono ancora trascorsi tre mesi da che in cui mi giuravate un amore eterno... tre mesi, e già ne amate un'altra..... È da qualche giorno che io mi sono accorta come siete diventato assai freddo verso di me... Presagivo la mia sventura, ed avevo giurato a me stessa di sopportarla in pace. Io vi amavo tanto! Il vostro amore per me era una benedizione... io lo accettavo ad occhi chiusi, non cercavo neppure il concambio... mi bastava di amar voi, e che voi non mi disprezzaste... nulla mi sarebbe parso abbietto per compiacervi... io sarei stata la vostra schiava... Oh la gioia del giorno che mi accorsi invece di essere la vostra ispiratrice..... Io non ve l'avevo chiesta quella grazia suprema... ed ora perchè ritogliermela in un modo cotanto crudele?

In quella natura timida e benigna l'ira non poteva durare lungamente, e già aveva ceduto il posto al dolore. Lucrezia si era lasciata cadere, col capo fra le mani, a sedere sopra una sedia e lagrimava. Che avrebbe potuto risponderle Pietro? Accumulare nuove menzogne? Ne sentiva già troppe che gli pesavano nell'animo. Rimaneva silenzioso, colle braccia incrocicchiate a guardare ora la Matelda, ora Lucrezia piangente. Di botto prese una risoluzione disperata: afferrò il martello e si mosse verso la statua gridando:

— Nè il tuo ritratto nè quello di alcun'altra. Ecco che ne farò della Matelda!

Alzò il braccio in atto di picchiare, ma Lucrezia fu più rapida di lui: gli volò al fianco, gli afferrò il pugno alzato con ambedue le mani, lo fece chinare, gli tolse il martello che gittò in un canto, e poi disse:

— Quando avessi rotta la tua statua qual refrigerio ne verrebbe al mio spasimo? Forse che per ciò ritorneresti ad amarmi? Al contrario mi odieresti vieppiù, perchè io sarei stata causa della distruzione di quest'opera tua. Io ho desiderato il tuo amore libero, non il tuo amore forzato. Conosco una vecchia che sa comporre filtri: un giorno me ne offrì uno perchè te lo dessi a bere, dicendomi che dopo ciò mi avresti amata per sempre... lo rifiutai. Ora non ho più che una grazia a chiederti: dimenticami.

Pietro si sentiva la gola strozzata: avrebbe pianto volentieri. Stese la mano alla fanciulla per trarla a sè e consolarla, ma Lucrezia vi stampò sopra un bacio di fuoco, poi, senza aggiungere una parola, fuggì lesta sulla via, facendo colla mano a Pietro un imperioso atto di non seguirla.

(*Continua*) G. C. Molineri.

Corriere del Mattino

Roma. — (Nostra corrispondenza).
16 novembre (sera).

Le notizie che giungono intorno al risultato della votazione di ieri non modificano notevolmente le previsioni che già si facevano la scorsa settimana. Parecchie sconfitte, tra le quali alcune non previste: come, ad esempio, quella del Finzi a Borgatto, del Bianchi a Rimini, del Fambri a Venezia, e del Bosi a Badia, attenuano l'entusiasmo dei partigiani del Ministero. Se pure le elezioni finora ignote non verranno a turbare vieppiù i calcoli ministeriali, è palese che la situazione del Gabinetto non sarà migliorata da quella che era prima dello scioglimento della Camera. Anche ora, come già allora, non vi sarà maggioranza ministeriale se non a patti di poter reclutare di volta in volta, e mediante opportune concessioni su questo o su quel punto, una grossa parte di quel nucleo ove si raccolgono i deputati di centro.

E qui noterò tra parentesi, che come di codesti deputati si conteggia, a seconda dei gusti, un numero maggiore o minore nella falange ministeriale, così accade il fenomeno singolare che i giornali dei vari partiti furono e sono tuttora discordi nel giudicare il risultato della campagna elettorale. In sostanza, la sola differenza alquanto sensibile tra l'antica e la nuova Camera consisterà nell'essersi accentuato più vivamente il carattere di opposizione che già era proprio, nell'insieme, della deputazione meridionale.

Tale essendo la situazione, è naturale che già si cominci a pronosticare di ciò che sarà per fare il Ministero. La nomina del Bonghi fu indizio di molta speranza che le elezioni sarebbero riescite di pura destra, e certamente il Gabinetto, costituito qual è il presente, contenterebbe appieno una maggioranza schiettamente di destra. Le previsioni elettorali essendo fallite di non poco, è naturale che il Ministero dovrà pensare a modificarsi per poter così assumere un colore più corrispondente a quello della maggioranza parlamentare. Si dovrà, in una parola, fare un nuovo passo verso il centro, scegliendo là chi possa essere guarentigia di favore anche da parte di quella frazione.

Sarebbe di gran lunga prematuro pronunziare nomi; ma abbiate per fermo che una evoluzione in questo senso non si farà lungamente aspettare. Ed un primo segno di alleanza sarebbe, secondo informazioni abbastanza attendibili, la nomina del Lanza a presidente della Camera, nomina che il Gabinetto non mancherebbe di appoggiare, sopratutto dacchè apparisce abbastanza manifesta l'intenzione del Biancheri di non più voler sobbarcarsi al duro ed ingrato ufficio.

Tra i progetti di legge che saranno presentati nella prossima sessione ve ne sarà pure uno che avrà speciale interesse per codeste provincie, siccome quelle ove più abbondano le industrie. Vorrebbesi regolare con norme umanitarie ed economicamente provvide il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture. Anche questo progetto è tra quelli che furono suggeriti dalle rivelazioni raccoltesi in occasione dell'inchiesta industriale. C.

I giornali ministeriali hanno d'uopo di cullarsi di beate illusioni!

La *Nazione* e molti giornali della consorteria pongono addirittura la elezione dell'on. Nervo come un trionfo della destra, mentre invece l'elezione del medesimo fu sempre sostenuta dal nostro giornale!

Hanno d'uopo d'illudersi!

Così pure l'*Opinione* si consola col pensiero che l'elezione del 1° collegio di Torino sarà annullata; peccato che i fatti non siano come essa li racconta.

Si rallegra pure l'*Opinione* per la sconfitta dell'egregio Villa. Se l'*Opinione* quale si fa il principale motivo dell'esclusione dell'eloquente deputato di Villanova? L'appoggio dato al Ministero nella legge della *nullità degli atti*; e l'approvazione data a detta legge costò pure il seggio all'on. Alasia, già deputato di Carmagnola.

E lo stesso si dica dell'on. Corte, che cadde per l'appoggio dato al Ministro della guerra, e per il voto sulla nullità degli atti. Come si vede il ministerialismo non ha qui fatto rapidi progressi.

Per contro il partito indipendente guadagnò in queste provincie i collegi di Cuneo, di Saluzzo, di Vignale, di Valenza..... ed acquistò pure nei collegi di Cirié e di Dronero due membri non infeudati al Ministero, che prenderanno attiva parte ai lavori parlamentari.

E tutti questi risultati si ottennero non ostante che il Ministero abbia usato dei più colpevoli maneggi e non abbia risparmiato denaro e promesse per riescire ad escludere coloro che non vogliono acconciarsi a votare automaticamente quanto esso domanda.

Ma quale significato possono avere vittorie ottenute a costo di simili mezzi? Quale frutto possono dare?

Non altro che accrescere il malcontento e lo scredito del Governo.

Ma il Ministero attuale è di quelli che ha per divisa: *Dopo noi il diluvio!*

Nella nuova Camera vi saranno molti incerti, poichè si avveranno ben 188 deputati nuovi.

IV Collegio di Torino.

Torino, 18 novembre 1874.

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

La sperimentata cortesia della S. V. Ill.ma mi è arra che ben vorrà dar posto alla seguente mia nell'accreditato di Lei giornale, e ne la ringrazio anticipatamente:

Elettori del IV Collegio di Torino.

Anche ai vinti rimane alcun che di orgoglio, ed io, quantunque soccombente nella lotta col signor conte Rignon, sindaco di Torino, posso aver la soddisfazione di ringraziare sinceramente e cordialmente i 845 elettori che, senz'altro impulso all'infuori della stima personale e della fiducia che la mia condotta alla Camera aveva loro inspirato, mi onorarono del loro suffragi, pur prevedendo che ardua era l'assunto in presenza del potente mio competitore.

Sì, io sento il debito di riconoscenza verso di tutti, perchè tutti li apprezzo, siano delle due città di Torino e di Rivoli, ovvero delle sezioni di Pianezza e Venaria Reale, giacchè tutti contribuirono a rendere onorata la mia disfatta.

Confido poi che niuno di Pianezza e Venaria Reale avrà a male se agli elettori di Torino e di Rivoli io professo speciale riconoscenza, perchè quivi, superate le peculiari maggiori difficoltà in omaggio alla più intima conoscenza ed al personale apprezzamento, le prove di simpatia mi furono più larghe, e tanto da darmi la vittoria in Torino con una maggioranza di 39 voti, ed in Rivoli di voti 84. — Ancora un grazie di cuore.

DAVICINI ing. GIOVANNI.

Sappiamo che in questi giorni venne tenuto in Torino un convegno tra il Sindaco di Mondovì e la Società dell'Alta Italia onde cercare di risolvere le vertenze insorte in ordine all'innesto della linea Mondovì-Bastia con quella di Savona, e per il compenso da accordarsi per l'uso ed ampliamento della stazione di Carrù, che si vorrebbe adottare per stazione testa di linea della ferrovia che si diparte da Mondovì.

FRANCIA.

I principali rappresentanti del centro sinistro, di ritorno a Parigi, si adunarono per concertarsi sul contegno da adottare alla riapertura dell'Assemblea. Dicesi che le loro disposizioni sono molto concilianti riguardo al centro destro, perchè vorrebbero che lo scioglimento della Camera potesse aver luogo soltanto dopo la organizzazione dei poteri del maresciallo Mac-Mahon su basi repubblicane; ma se questa organizzazione vien loro ricusata, malgrado il pericolo che possono presentare delle elezioni aventi un carattere plebiscitario, essi non esiterebbero a prendere il paese per giudice della loro politica ed a restare in questo movimento i fedeli alleati di tutti quelli che vogliono con loro la forma repubblicana.

Contrariamente a quanto fu annunziato dagli altri giornali di Parigi, il *Gaulois* crede sapere che il ministero si occupa senza posa di tutti i progetti di legge rimasti in sospeso: legge sull'esercito, legge sulla stampa, legge elettorale, leggi costituzionali, ecc. Inoltre le trattative coi membri della maggioranza del 24 maggio sarebbero più che mai attive allo scopo d'intendersi sul *maximum* delle concessioni da farsi dall'una parte e dall'altra per permettere un nuovo patto d'alleanza.

Nelle elezioni suppletive de' Consigli generali, ch'ebbero luogo domenica scorsa, sopra diciannove eletti il partito repubblicano guadagnò tre seggi.

La *Liberté* dice che le voci corse di prossime modificazioni ministeriali sono per lo meno premature; soggiunge però che la forza stessa delle cose, appena si riprenderanno i lavori parlamentari, darà luogo a rimpasti inevitabili. Quanto poi all'entrata possibile o probabile del sig. Dufaure, il citato foglio la dice una invenzione pura e semplice.

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

Nel gran recinto dell'Esposizione internazionale, che sarà inaugurata solennemente il 4 luglio 1876 a Filadelfia, culla della libertà degli Stati-Uniti, in occasione del centenario dell'indipendenza americana, va già sorgendo un superbo e colossale monumento, dove tutte le scienze, le arti ed industrie mondiali, unite ed addentellate insieme, daranno luminosa prova dell'incessante e progressivo sviluppo umano in ogni separato ramo, che alle une o alle altre si riferisce.

Sarà la più completa propedeutica, e quanto di più ardito può tentare l'intelligenza, il buon volere, lo studio; e con ciò potranno anche risolversi molti problemi che qualche tempo addietro giudicavansi inesplicabili.

Una galleria speciale della parte nordica del gigantesco fabbricato, sarà devoluta esclusivamente alle arti belle, come il più potente incentivo alla coltura dello spirito e del cuore.

L'intiero edifizio, seguendo il progresso moderno, è stato ideato di stile imponente, solido ed elegante ad un tempo, mentre si è dovuto anche avere in mira che corrispondesse al carattere generale del Parco.

Il granito, il cristallo e il ferro formeranno la base sostanziale di questa estetica costruzione, poggiata sopra una vôlta reale, a tutta prova di fuoco, che misurerà 365 piedi in lunghezza, 210 in larghezza e 58 in altezza.

Il disegno è del signor H. L. Schwarzman, il quale s'è attenuto strettamente a proporzioni e contorni classici, perchè possa resistere alle rivoluzioni della variabile concezione artistica; ed è perciò che anche le decorazioni e i più minuti dettagli intendono a suscitare puranco nei tempi avvenire il più vivo interesse. In una parola il distinto architetto ha posto tutto il suo studio perchè questa struttura possa corrispondere allo scopo per cui è stata destinata, un ricordo nazionale in onore della Repubblica, al compimento del suo primo centenario.

Settemila piedi cubici di pietra, 75,000 piedi quadrati di marmo, 11,000,000 di libbre di ferro, e 200,000 piedi quadrati di cristallo saranno usati pel fabbricato in discorso. Il costo ascenderà a dollari 1,199,273, dei quali dollari 595,000 dovranno spendersi in ciascun anno sino al suo totale complemento.

L'appaltatore di questa grandiosa impresa è il sig. Dobbins, assunta da lui a parecchie migliaia di dollari in meno degli altri concorrenti. Oltre a ciò egli è uomo d'esperienza e di mezzi, ed ha offerto ampia sicurtà pel fedele adempimento delle sue promesse.

È da notarsi in tale circostanza che, per particolare clausola delle parti contraenti, si convenne che il signor Dobbins debba pagare dollari 1200 ogni giorno successivo al 1° febbraio 1876 se il fabbricato non sarà ultimato, e ricava invece la medesima somma giornaliera se giunga a farne la consegna e ne ottenga il collaudo in qualunque epoca prima del 1° dicembre 1875.

A questa gran mostra, a cui concorreranno tutte le nazioni della terra, dovrebbe certamente avere una speciale e numerosa rappresentanza l'Italia, terra classica della ispirazione, del genio, della poesia, il Panteon delle arti belle, e che ora costretta dalla sua nuova fase nazionale ha richiamato anche su di sè tutti gli sguardi del mondo pei suoi meravigliosi progressi nei diversi rami delle industrie e dell'agricoltura.

Noi siamo sicuri che il patrio Governo favorirà con mezzi morali e materiali la concorrenza dei nostri a questo nobile cimento internazionale, affinchè anche in queste *longinque plaghe* l'Italia possa sempre mostrarsi all'ammirazione di tutti, come il santuario della scienza e dell'arte.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 novembre.

Una lettera di Christophle, ex-presidente del centro sinistro, dice che il centro sinistro non è contento della repubblica di fatto, vuole la repubblica legale. Voterà per la conciliazione del settennato coll'organizzazione repubblicana, altrimenti voterà per lo scioglimento della Camera. Ripete che è pronto per la conciliazione.

Bazaine giunse a Madrid.

Londra, 18 novembre.

Una lettera di Garibaldi ad Arnold ringrazia i suoi amici d'Inghilterra e dichiara che non ha più bisogno delle offerte fattegli.

Monsignor Manning è partito iersera per Roma.

Roma, 18 novembre.

Elezioni conosciute 502. Eletti di destra 290, di sinistra 212; maggioranza 78.

Elezioni politiche. — Eletti: San Giorgio Lamontagna, Nisco. Castelvetrano, Favara, elezione contestata. Montecchio, Spalletti. Correggio, Sormani Moretti.

Parigi, 17 novembre (ritardato).

La maggior parte dei giornali si meraviglia che le truppe spagnuole non approfittino della loro vittoria e lascino rioccupare la frontiera.

La voce di una transazione fra gli insorti ed il Governo di Buenos-Ayres è smentita.

Mendoza, 13 novembre.

Il Console del Chilì fu arrestato per simpatie verso gl'insorti.

Nuova-York, 16 novembre.

Assicurasi che i coloni del Nicaragua e San Salvador tentarono una rivoluzione a Costarica per installarvi Fernandez, come presidente. Gli insorti vennero dispersi.

Londra, 18 novembre.

Oggi ebbe luogo una numerosa riunione dei membri dell'Unione cattolica inglese. In assenza del duca di Norfolk, che, recossi a Roma, lord Petre presiedeva. Vennero approvate delle decisioni dichiaranti che la lealtà dei cattolici non è menomata dalla infallibilità del Papa. La discussione sull'opuscolo di Gladstone fu animatissima.

Una lettera di Disraeli, indirizzata a Rawlinson, annunzia che il Governo si occuperà prossimamente di organizzare una spedizione al polo Nord.

Lord Derby, ricevendo una deputazione che fecegli rimostranze circa la persecuzione dei cristiani in Siria, disse che, quantunque il Sultano promettesse col trattato di Parigi di proteggere i suoi sudditi cristiani e le Potenze siano impedite dal trattato d'intervenire, il Governo continuerà a fare rimostranze amichevoli, e interverrà se la vita dei nazionali è in pericolo.

Costantinopoli, 18 novembre.

Il giornale arabo *Dievail* pubblica un dispaccio da Chartum, che dice: Le truppe egiziane presero possesso di Darfour. Il Sultano di Darfour è morto in battaglia.

Berlino, 18 novembre.

Il Reichstag, dopo una discussione di 6 ore, decise, con 158 voti contro 127, di rinviare il progetto di legge sulla Banca alla Commissione. Prima della votazione, ebbe luogo una lunga discussione sul regolamento. In seguito della votazione sulla questione del regolamento, il presidente Forckenbeck diede la sua dimissione. Domani avrà luogo la nuova elezione della Presidenza.

Pietroburgo, 18 novembre.

La notizia dei giornali tedeschi, che fu scoperta una cospirazione e fatti numerosi arresti, è senza fondamento.

Parigi, 18 novembre.

In seguito alle osservazioni dei capi dei Corpi sull'indebolimento dei quadri dell'esercito, cagionato dalla partenza della classe del 1869, il Ministro della guerra decise di aggiornare il rinvio del contingente del 1870 fino all'incorporazione della classe del 1873, e probabilmente al febbraio prossimo.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 16, mercato più calmo.

Venduti: ett. 1120 Berdianska 125[124 a fr. 31 50; 2720 id. id. id.; 800 Filippeville duro e Bona 130[125 a 36 50 ordine di consegna.

I 160 litri sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie si vendettero 500 quint. orzo Gaza a fr. 17 i 100 kil. disponibile; la meliga d'Italia valeva fr. 20 i 100 kil.

Arrivi nei giorni 15 e 16: 3420 ettol. framento; 495 ett. avena; 450 ett. meliga.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

17 novembre. — Gli affari dell'ottava scorsa furono piuttosto calmi stante che le operazioni di qualche importanza furono esaurite in occasione della fiera; tuttavia la meliga venne discretamente esitata con prezzi che sostenevano, ed anzi con tendenza all'aumento. Le altre granaglie non fecero gran movimento, ma i prezzi cominciano ad oscillare e sembra che un rialzo sia generalmente previsto.

Quantità	Genere	Prezzo
469 ett.	Framento	L. 21 50 a 23 50
300 »	Mescolo	» 17 25 a 18 70
200 »	Segale	» 15 — a 15 50
30 »	Orzo	» 13 — a 14 —
80 »	Avena	» 10 50 a 11 25
— »	Riso	» 37 50 a 38 50
260 »	Meliga	» 11 50 a 13 25
80 »	Miglio	» 10 75 a 11 25
20 »	Fave	» 19 — a 19 50
[illegible] »	Framento nero	» [illegible] — a 18 —
70 »	Fagiuoli com.	» 18 — a [illegible] 25
50 »	Id. bianchi	» 22 75 a 24 50
700 mir.	Patate	» 0 85 a 1 —
— »	Canapa	» » — a » 75
[illegible] »	Trifoglio	» 12 50 a 13 50
2700 »	Castagne fres.	» 1 — a 1 70
40 quint.	Legna forte	» 3 — a 3 30
35 »	Idem dolce	» 2 — a 2 50
6 »	Fieno	» — — a 10 50
8 »	Paglia	» — — a 5 20

Vino da L. 40 a 49 ogni ett. compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ett.

Vercelli, 17. — Il mercato d'oggi passò con moltissimo riso in vendita; l'esito fu discreto con 25 a 50 cent. meno di venerdì; gli scadenti trascurati. Il resto invariato.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

18 novembre. — Mercato animatissimo. Ribasso in quasi tutti i generi.

Genere	Unità	Prezzo
Framento 1ª q.	ettol.	L. 22 55 a 24 29
Segale	»	» 15 62 a 16 06
Avena	»	» 11 71 a 11 71
Riso nostrano 1ª q.	»	» 27 11 a 29 93
Meliga 1ª q.	»	» 14 75 a 14 75
Id. 2ª q.	»	» 13 01 a 13 88
Miglio	»	» 12 36 a 12 36
Fagiuoli	»	» — — a — —
670 mir. Patate	»	» 1 10 a 1 30
410 » Mele	»	» 1 — a 1 50
1670 » Cipolle	»	» 1 10 a 1 25
670 » Castagne fres.	»	» 1 10 a 1 35
2780 quint. Legna forte	»	» 3 20 a 3 60
370 » Idem dolce	»	» 2 60 a 3 —
1730 » Fieno	»	» 9 50 a 10 —
670 » Paglia	»	» 4 — a 4 50
Buoi da macello	N. 15	L. 330 a 380
Idem da tiro	» 24	» 270 a 340
Vacche Soriane	» 20	» 60 a 65
Id. da pascolo	» 45	» 110 a 130
Id. [illegible]	» 30	» 60 a 110
Vitelli sanati	» 25	» 80 a 110
Id. da latte	» 35	» 40 a 65
Moggie	» 32	» 110 a 160
Maiali	» 60	» 30 a 60

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 18 novembre 1874.

Quantità	Genere		Prezzo
740 ett.	Framento (prezzo medio)		L. 22 08
100 »	Segale	id.	» 14 30
22 »	Avena	id.	» 13 —
350 »	Meliga	id.	» 13 41
15 »	Miglio	id.	» 13 —
14 »	Riso	id.	» 32 48
900 »	Castagne verdi	id.	» 9 63
—	Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
80	Idem 2ª id.	id.	» 7 —
35	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 60
160	Idem 2ª id.	id.	» 8 50
[illegible]	Giovenche	id.	» 6 75
75	Maiali	id.	» 50 —

Quantità	Genere	Unità	Prezzo
4370	Canapa greggia	al mir.	L. 8 —
35	Id. lavorata	id.	» 18 50
300	Cordame	id.	» 10 25
615	Olio fino d'oliva	id.	» 18 50
[illegible]	Uva	id.	» 3 —

Firenze,	17	18
Rendita al 5 0[0	74 80	74 72
Id. al 1° gennaio 1875	72 10	72 55
Oro lettera	22 23	22 22
Londra lettera	27 59	27 54
Cambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	61 50	61 53
Azioni Tabacchi	762 —	794 —
Banca Nazionale	1721 —	1742 —
Az. ferr. Merid.	350 —	349 —
Obblig. »	214 —	214 —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito Mobiliare	697 —	695 50
Italo-Germaniche	240 —	242 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	17	18
3 per 0[0 Francese	61 40	61 45
5 per 0[0 Id.	98 10	97 95
Banca di Francia	3900 —	— —
Rendita Italiana	67 40	67 45
F. Lombardo-Venete	305 —	305 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	196 —
Ferr. Romane	77 50	78 —
Obbl. Lombarde	251 50	251 —
Obbl. Romane	191 50	192 —
Az. regia Tabacchi	— —	727 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 14
Cambio sull'Italia	9 7[8	10 —
Consolidati Inglesi	93 1[4	93 1[4

Vienna,	17	18
Mobiliare	236 25	235 25
Lombarde	134 —	134 50
Banca Anglo-Austr.	149 —	143 50
Austriache	302 —	302 —
Banca Nazionale	987 —	992 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	110 35	110 25
Rendita Austriaca	74 55	74 55
Idem in carta	70 05	70 10
Unionbank	122 —	137 —

Berlino,	17	18
Austriache	183 —	189 1[4
Lombarde	82 3[4	82 5[8
Mobiliare	140 1[2	140 1[2
Rendita Italiana	66 5[8	66 3[4
Idem Turca	41 1[2	43 7[8

Londra,	17	18
Consolidato inglese	93 3[8	93 1[8
Rendita Italiana	66 7[8	67 —
Spagnuolo	18 1[4	18 1[4
Turco	44 3[8	44 5[8
Egiziano del 1873	74 5[8	74 3[4

Borsa di Genova. — 18 novembre.

Rendita italiana	74 65 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1751 f. m.
Azioni Mobiliare italiano	691 f. m.
Azioni regia Tabacchi	763 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	346 f. m.

Francia breve lett. a 110 10, dan. a 110 90.
Londra a vista lett. 27 92, danaro 27 85.
Marenghi da 22 24 a 22 25.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 18 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 55
» » fine 9bre	74 62
Prestito Nazionale 1866	61 50
» » stallonato	58 50
Azioni Banca Nazionale	1745 —
» Banca Lombarda	678 —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	777 —
» Banca Generale	416 —
» Banca di Costruzione	320 —
» Banca Industriale	303 1[2
» Banca Credito Milanese	210 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Cotonificio Cantoni	262 —
» Lanificio Rossi	201 1[2
» Linificio e canap. naz.	212 —
» Regia Tabacchi	765 —
» Ferr. Meridionali	347 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 1[2
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde A.	196 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	528 —
» Ecclesiastiche	86 —
Boni ferr. Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	110 85
» Svizzera a vista	111 —
» Londra a tre mesi	27 61
» Francoforte a tre mesi	230 1[2
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 22
Sconto	4 5[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 novembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 70 d'ufficio, 74 75, in liq. 74 72 1[2 p. 30 9bre.

Az. Banca Nazion. C. d. matt in con. 1756.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m in c. 692 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 212 212.

Oro 22 25. 22 22 da informazioni.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	110 90	111 10	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1[4	230 3[4
Lione*	110 75	110 95	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 55	27 60
Vienna*	— —	— —	245 1[2	247 1[2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 5. Vienna 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

19 novembre 1874.

Rendita: Manca il corso legale.

Gli affari non presentarono maggior animazione di ieri.

La Rendita conservò il suo aspetto fermo, sui prezzi di 74 70 cont. 74 65 fine corrente.

Qualche partita per dicembre prossimo si cedette a 74 85.

Az. Banca Naz. 1745 deboli fine corr.

Az. Mobiliari 695 nom.

Le azioni Banca Torino sempre in buona vista, si trattarono a 763 fine corr. e 784 50 per fine prossimo.

Az. Banco Sc. 252 nom.

Az. Meridionali 352 id.

Le obbl. Romane si mantennero sui prezzi di 212 50, 213 cont. fine corr. senza animazione.

Francia vista 110 85.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22 25.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 16 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	572 74
Trame	1	[illegible] 87
Greggia	19	949 01
Articoli diversi . .	2	33 32
Totali . .	29	1640 94

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 257.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 18 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	447 45
Trame	1	101 06
Greggia	16	1296 53
Articoli diversi . .	1	75 61
Totali . .	24	1920 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 304.
Chilogrammi 27,932 43.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà:
La signora dalle camelie, dramma in 5 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
Les samedis de madame, comédie en 3 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Gauiberti rappresenterà:
L'odio, dramma in 3 atti.

Balbo (ore 7 3[4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
L'amore delle tre melarance, fiaba in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia N. Ferrante rappresenterà:
Beatrice Cenci, dramma in sei quadri, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Krakatrd l'Idolo Boliviano, ballo comico.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario
Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, ripresa del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbuonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sin alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni.
1129

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33
(Anno XXX)

Dal 2 novembre si ricominciò la preparazione per gli Istituti Militari. 6M

Casa da vendere in Torino

Corso S. Maurizio, 21.

Per informazioni dirigersi allo studio del notaio G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 1129

DA AFFITTARSI

LOCALE di **120 m. q.**, palchettato, per uso di Magazzino o Banca, Via Assarotti, 14, vicino a via Cernaia. 1131

DA AFFITTARE

pel 1° gennaio p. v.

APPARTAMENTO signorile di 15 membri al piano terreno con giardino, calorifero sotterraneo, acqua potabile e gaz.

Recapito al portinaio ivi, via Berthollet, N. 58. 1199

DA AFFITTARE
via Berthollet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.
Dirigersi ivi.

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 25.
631

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 998

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.
Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Accensa di Sale e Tabacchi** (Gabellotto), di buon reddito annuo.

Dirigersi alle iniziali Z. Z., N. 11, *fermo in posta*, Torino.

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

SCIROPPO D'ELICINA

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute o croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso la **FARMACIA GIORDANO, via Roma, N. 17. TORINO.** 1200

REINCANTO

per seguito aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1185 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Continuazione d'incanto

Per obbligo di sgombro immediato del locale, sabato 20 corrente, alle ore solite, in via Lagrange, N. 32, e via Andrea Doria, N. 5, si continuerà la vendita dei Mobili e Quadri antichi, come pure di tutti gli altri oggetti rimasti invenduti, col ribasso del 5 per 100 dal prezzo d'estimo.

1197 **Oggero Spirito** *estimatore.*

Incanto volontario per decesso

Lunedì 23 corrente, alle ore solite, in un alloggio, via Po, N. 28, piano 3°, si venderà una quantità di mobili, consistenti in Letti in ferro, Materassi, Lingerie, Tapetti, Sofà, Sedie, Seggioloni, Specchi, Quadri antichi e moderni, Cassa Forte in ferro, Rame, Fusti da vino, per contanti.

1198 **Carlo Veglio** *Perito.*

DIREZIONE DEL R. MANICOMIO DI TORINO

Reincanto volontario

a seguito d'aumento di vigesimo

del podere detto di S. Pio in Tronzano Vercellese

di ettari 82, 78, 27, *pari a giornate* 217, 25, 5.

Nel giorno 28 novembre corrente, ore 10 antimeridiane, in Torino, ed in una sala del R. Manicomio, avrà luogo, sul prezzo offerto di L. 220,920, il reincanto definitivo del suddetto podere, il quale è fornito di copiosa irrigazione, e può facilmente essere ridotto a risaia, come lo è già in parte.
1169

Nella Liquidazione di Mobili,

Corso del Re, N. 1,

trovasi uno svariato assortimento di mobili di ogni genere. 1177

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicata:

LUCREZIA BORGIA
DI G. DONIZETTI

completa per Pianoforte solo, con biografia e ritratto dell'Autore, *Centesimi* **80.**

Presso i Depositi **RICORDI** in Milano, Roma, Napoli e Firenze. Franco di porto in tutto il Regno, **L. 1.**

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta:

*GUGLIELMO TELL - IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. ROSSINI. NORMA - LA SONNAMBULA di V. BELLINI. - L'ELISIR D'AMORE di G. DONIZETTI - *ROBERTO IL DIAVOLO di G. MEYERBEER.

Sotto stampa molte altre opere di celebri Autori.

Le opere segnate coll'asterisco * franche di porto nel Regno costano L. 1 20, le altre L. 1.

È pubblicato il primo Volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

Contiene **50** pezzi di musica di G. S. BACH.
Costa L. **» 20** prelevato ai depositi **RICORDI.**
L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno.
Cataloghi od elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca allo Stabilimento **RICORDI — Milano.**
TORINO *presso i sigg.* **Giudici e Strada.**
1179

AL COMMERCIO.

Prontuario del Capitalista, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3 — 3 1[2 — 4 — 4 1[2 — 5 — 5 1[2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata.
Un volume con 365 Tavole L. 4 50.

Nuovo Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia coll'aggiunta della Provincia di Roma — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi. — Un bel volume in-8° L. 4 50.

Il Tenitore dei Libri ossia Manuale teorico-pratico per la tenuta dei Libri tanto in partita semplice che doppia, applicato pei Commercianti, ecc., del Professore CH. AGUILAR. — Un grosso volume L. 8 50.

Dirigere le domande, Vaglia intestato a **MANGONI ROMEO**, via Nirone, 2, Milano. 1067

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara
TUTTE LE RAZZE DA PELLICCIA
Béliers, Petit-gris, Argentées, Polacchi Ermellino
SONO COLTIVATE SU VASTA SCALA
Vendita di riproduttori.

Carlo Costamagna e Figlio

TORINO — *Via Doragrossa*, 4 — TORINO

PELLICCERIA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
Oggetti confezionati di ogni genere all'ultima moda
PELLI IN NATURA
CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni.
1178

PRESSO L'ANTICA DITTA

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Torino, via Milano, nn. 1 e 6,

GRANDE E SVARIATO ASSORTIMENTO
IN OGNI GENERE DI
Cotonerie, Lanerie, Maglierie,
Biancherie diverse e generi relativi
(nelle solite migliori qualità).

Ingrosso e Dettaglio a prezzi ridotti da superare qualunque concorrenza. 1108

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

LIBRERIA LUIGI BEUF
Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

JOURNAL
DES

DAMES ET DES DEMOISELLES

ET BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

GUIDE COMPLET DE LA TOILETTE ET DE TOUS LES TRAVAUX DES DAMES
Paraissant régulièrement du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1874-75 contient, à **titre de prime gratuite extra**, deux superbes aquarelles, d'après les originaux de M. Vivant Beaucé.

Le JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES est le plus complet et le mieux composé de tous les recueils destinés aux Dames et aux Demoiselles; il est publié en deux éditions distinctes qui diffèrent entre elles par leur composition et par leur prix.

CONDITIONS D'ABONNEMENT.

1° Edition — (*Deux livraisons par mois*).

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimées des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, aquarelles et sépias.

On ne s'abonne pas pour moins d'une année.

Deuxième Édition. — (*Une livraison par mois*).

La deuxième édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

1ª Edizione Torino, L. **18** — Provincia L. **19**
2ª » » » **13** — » » **14**
1182

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto* riassuntivo di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia G. Favale e Comp. IN TORINO.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (17 novembre 1874).

Ricorso in cassazione (Suprema Corte di Torino), nell'interesse della ragione di commercio Vittorio Colombino e Compagnia, stabilita in Genova, notificato alle Compagnie di assicurazioni marittime stabilite in Trieste denominate: La Fenice, Lloyd Reveno, Nazionale di Pest, Vittoria e Palermitana, ad oggetto di ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Genova, 4 agosto ultimo, profferitasi nella causa di dette Compagnie contro la richiedente.

Risoluzione di società in nome collettivo per l'esercizio di Caffè ristorante in Torino, tra li signori Bertino Giovanni e Rossi Francesca, e venne consolidato in questa tutto l'attivo e tutto il passivo sociale.

Citazione — A richiesta di Maria Scanavino, residente in Torino, si notificò alla signora Fiorito Sofia, già ivi residente, la domanda della richiedente sporta all'Ill.mo sig. pretore della sezione Monviso, per autorizzazione di sequestro sui mobili alla Fiorito spettanti, non che l'ottenuto decreto, citandola nello stesso tempo a comparire il 27 corrente, ore 8 di mattina, avanti la pretura sezione Monviso, per la conferma di detto sequestro e per la condanna della somma di lire 83 15.

Citazione — Ad istanza della signora Maria Margherita Gallo, moglie separata di Antonio Ignazio Fino, fu notificata al detto di lei marito, già residente in Torino, copia del ricorso e relativo decreto del tribunale civile di Torino, e nello stesso tempo venne citato detto di lei marito a comparire in via sommaria innanzi a detto tribunale ed in Camera di Consiglio, all'udienza del 28 novembre 1874, ore 8 1[2 ant., per ivi dir cause per quali non debba l'instante essere autorizzata alla vendita, a favore di Pietro Clavario, del corpo di fabbrica coi varii sedimi in territorio di Viù, borgata del Tuberghengo, ed una pezza prato e boschi, regione Moller, detta Mollà e Desovi, pel prezzo di L. 600.

Opificio degli arredi militari di Torino — Avviso d'asta pel giorno 9 dicembre 1874, ad un'ora pomeridiana, a partiti segreti, per l'appalto delle provviste di kil. 8250 cuoio naturale a L. 6; N. 15000 pelli di vitello col pelo a L. 8; N. 2150 pelli di vitello naturale a lire 5 25; N. 1600 pelli di montone naturale a L. 2 20; N. 1100 pelli di montone marocchinate nere a L. 2,25; N. [illegible] visiere di cuoio verniciato per berretti a L. 0 40; N. 18000 correggiedi cuoio per pastrani a L. 0,13.
(Dal *Conte Cavour*, N. 317).

PROVINCIA DI NOVARA — (13 Novembre 1874).

Subasta pel 19 dicembre avanti il tribunale civile di Biella sulla instanza del sig. Trabaldo Quirico, di stabili situati nei territori di Casapinta, Crosa, Lessona e Cossato, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

Aumento di sesto scadente il 25 novembre, nel giudizio di espropriazione istituito da Pizzetta Giambattista di Vocca contro D'Alberto Siro residente a Ballaugera di Valmaggia, De Tomasi Carlo da Morca e Gagliardini Raffaele da Vocca, degli stabili stati incantati per L. 3610, situati essi stabili in territorio di Valmaggia.

Reincanto per aumento di sesto all'udienza delli 17 p. v. dicembre ore 11 antimerid. avanti il tribunale civile di Pallanza, dello stabile costituente il lotto settimo dei beni stati incantati sull'instanza delli Giuseppe e Giovanni fratelli fu Cristoforo Brisio, in pregiudizio delli Polli Francesco, Alberto ed Eloisa fratelli e sorella residenti in Milano ed anche in Oggebbio, posto detto stabile in Oggebbio circondario di Pallanza, consistente in una casa di abitazione civile, e come meglio trovasi descritto nel bando venale 1 scorso settembre.
(Dal *Monitore Novarese*, N. 48).

Provincia di ALESSANDRIA — (15 Novembre 1874).

Municipio di Tortona — Vendita di castello. — Alle ore 10 antimeridiane del 30 corrente mese, si procederà ai pubblici incanti per la vendita in lotti di una parte delle mure costituenti il già Forte San Vittorio. — (Learti, sindaco).

Incanto — All'udienza che terrà il tribunale d'Acqui il giorno [illegible] dicembre prossimo, avrà luogo lo incanto degli stabili in territorio di Bergamasco, ad istanza delli sigg. Ottolenghi Donato, Moise Davide, ed Emilio fratelli fu Salomone, residenti in Alessandria, contro Morelli Francesco fu Cesare Andrea, residente a Bergamasco. — (Morelli p., Acqui).

Incanto alle ore 9 di mattina del 7 dicembre p. v., e nell'ufficio del sottoscritto tenuto in Montafia, per la vendita volontaria dei beni di spettanza delle minori Adelaide, Marianna e Marietta sorelle Derossi del fu sig. Paolo e Derossi Teresa del fu sig. Giuseppe, residenti a Montafia, consistenti detti beni in ettari 32, are 58, cent. 30, tra casa civile e rustica, altra casa rurale, prati, campi, vigne, boschi, gerbidi, tutti situati nel comune di Montafia, ad eccezione di un campo situato sul territorio di S. Paolo e di un bosco su quel di Bagnasco; divisi in lotti 54, sulla base dei prezzi fissati dal sig. geometra Moscotti. — (Predazzi not., Montafia).

Incanto 15 dicembre 1874 avanti il tribunale d'Asti, nel giudizio di subastazione promosso da Gallo Giuseppe e Carlo fratelli fu Pietro, residenti a Canelli, contro Delpiano Giovanni Battista fu Michele, residente sulle fini di S. Marzano Oliveto e Cane Antonia e di lei marito Caire Carlo, residenti a Calosso; seguirà l'incanto definitivo degli stabili in territorio di Canelli, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando. — (Bottini p. c., Asti).

Aumento di sesto scadente il 28 novembre 1874, alli stabili subastati sulle istanze della signora Robecchi Adelaide vedova di Emanuele Torsegni, in pregiudicio del dottore Pietro Alessandro Dardano del vivente Carlo Agostino, residente a Fredosa, debitore, e diversi terzi possessori, e deliberato il lotto 1° per L. 2050; il lotto 2° per 4020; il lotto 3° per L. 1020; il lotto 4° per L. 3350; il lotto 5° per L. 1530; ed il lotto 6° per L. 2500. — (Tribunale di Alessandria).

Incanto all'udienza del tribunale civile d'Acqui del 23 dicembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, ad istanza delle signore Carolina e Clotilde sorelle Torre contro Morbello Giovanni Francesco fu Pietro Giacomo debitore principale, e Caraccia Domenico fu Giovanni terzo possessore, sul prezzo di L. 500 di pezza di terra vignata, sita sul territorio di Rivalta Bormida. — (Furno p. c., Acqui).

Incanto 18 dicembre 1874 avanti il tribunale civile di Casale, istante Olimpia Bagna vedova del notaio Luigi Aliberti, del corpo di casa proprio dei minori Aliberti, situato in Casale, piazza Urbano Rattazzi e via di S. Evasio, non che dei vasi vinarii, torchio in ferro e ghisa ed attrezzi esistenti nelle cantine della casa medesima, sul prezzo d'estimo di L. 22,000, cioè di L. 20,030 quanto alla casa e di L. 1970 quanto ai vasi vinari, torchio ed attrezzi. — (Avv. Muscarda p. c., Casale).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 69).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			17	18
		Parigi, novembre (sera)		
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	54 50	54 25
» »	per dicembre	»	53 25	53 —
» »	per i 4 mesi da x.bre	»	53 —	52 50
» »	per i primi 4 mesi	»	54 —	53 50
Zuccheri Saccarino 88 10/11		»	56 25	56 25
» » 7/9	disponibile	»	62 50	62 25
» bianco 3	disponibile	»	66 —	65 75
» raffinato scelto		»	149 50	149 —

Liverpool, 18 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 15000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 2000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Hâvre, 18 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.
Mercato calmo-fermo.
» — Luisiana disponibile da . Fr. 96 — a 97 —
Mercato fermo — Prezzi deboli.

Caffè — Venduti Sacchi 1950.
Mercato fermo.
» — Haiti sano . . . . . Fr. 105 — —
» — Santos non lavati da . . » 112 50 a 118 —

Marsiglia, 18 novembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 2500.
Vendite » 15120.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Londra, 18 novembre (sera)

Frumento sostenuto.
Mercato fermo senza affari importanti.

Anversa, 18 novembre (sera)

Frumento.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Torino, Tip. G. Favale e C.